

UNA SELEZIONE DI MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ

Potete scriverci anche voi a comitato@addiopizzo.org o sul Guestbook

Giuseppe Lo Giudice, commerciante pizzo-free:

Purtroppo, purtroppo è successo. Prima o poi una risposta ci sarebbe stata. Piena solidarietà a Guajana ma a lui non può bastare e neanche a noi. La paura è la prima reazione che ho avuto non appena saputo dell'accaduto ma la nostra scelta mette anche questo nel conto e bisogna reagire. E' necessario dare una risposta immediata, solidali e uniti: colpendo uno di noi colpiscono tutti. Soprattutto l'opinione pubblica deve essere investita da tale messaggio.

Paolo Costa, commerciante pizzo-free:

Vorrei quindi esprimere il mio sincero rammarico per il gesto di brutale prevaricazione indirizzato non solo alla ditta Guajana, ma a tutti i seri e liberi imprenditori che operano sul nostro territorio. Vorrei inoltre dire che questi gesti, se pur terribili appartengono ad una mentalità che prima o poi si rivelerà perdente. La libertà di impresa e di espressione vincerà.

Riccardo Agnello, commerciante pizzo-free:

Caro amico Guajana, mi chiamo Riccardo Agnello e sono certo che mio bisnonno ed il suo erano amici oltre che vicini di bottega. La mia famiglia si è rifiutata di pagare il pizzo (allora si chiamava scrocco) sin dai tempi di Giuliano. Voglio manifestare alla sua famiglia ed anche al personale la mia più affettuosa e solidale vicinanza in momenti di tali tensioni e difficoltà. Il mio studio di architettura sarebbe assai felice di collaborare, naturalmente a carattere gratuito, alla ripresa della vostra attività. Riteneteci a completa disposizione.

Giulia:

Gentile Comitato, dopo il terribile incendio doloso che ha colpito il magazzino di Guajana mi chiedo se non sia il caso di organizzare al più presto una manifestazione a Palermo, che sia sentita a livello nazionale, sulla questione pizzo e imprenditori vittime della mafia. È necessario scuotere le istituzioni, assopite, sul grave problema che affligge la nostra terra e che colpisce soprattutto la gente onesta.

Alessandro:

Buongiorno Dr. Guajana. Con sdegno ho letto dell'ennesimo attacco mafioso contro i cittadini onesti di questa città e, ancora una volta, ho provato la stessa sensazione di impotenza e rabbia nel vedere le immagini del suo stabilimento distrutto da questi vigliacchi. Io sono un dirigente regionale, ho 36 anni e da circa 4 subisco un diverso tipo di attacco mafioso, dove la manovalanza è costituita da colleghi e dirigenti del dipartimento. Attualmente mi è stato revocato il contratto dirigenziale ed è stato chiesto alla Giunta Regionale il mio licenziamento. Nelle mie stesse condizioni c'è un collega che, come e con me, ha avuto la colpa di rifiutare di concedere le autorizzazioni ad impianti nocivi per l'ambiente (gli inceneritori) ed ha cercato di ristabilire la legalità in altri impianti (Partinico, Isola delle

Femmine, ecc...).

Adesso con mia moglie (laureata e senza lavoro perchè qui o accetti il lavoro nero sottopagato o non hai speranze) abbiamo deciso di andare via, per noi e per nostro figlio di 2 anni che non deve crescere in questa terra maledetta.

Volevo esprimerle la mia solidarietà, anche se non condivido la sua espressa intenzione di continuare a fare impresa a Palermo. Le auguro quindi ogni bene.

Barbara:

Da quando ho saputo cosa è successo, non ho mai smesso, neanche per un momento, di pensare a voi. Penso a voi quando lavoro e penso a voi durante il mio tempo libero. Penso a voi quando rido o quando piango (sia di rabbia che di gioia). Penso anche che, se non mi trovassi così bene qui, avrei mandato al diavolo tutto e tutti e avrei preso il primo aereo per tornare indietro e affrontare questa emergenza, insieme a voi. Ma penso anche che qui, quando i ragazzi mi chiedono di parlargli di Addiopizzo, mi sembra di potere comunque fare qualcosa per essere d'aiuto alla mia terra...alla mia città...a Guajana e a tutti quelli come lui...Tornerò, così come sono sempre tornata, e anche nei momenti più duri, come quello che vive Palermo adesso, continuerò a stringere i denti. Lo farò sempre, lo prometto. Io ci sono, sono qui, e ci sarò sempre.

Andrea:

Esprimo tutta la mia solidarietà al signor Guajana che con coraggio e orgoglio non si è piegato alla sopraffazione del racket delle estorsioni e ha deciso di andare avanti esercitando il suo diritto di libertà, un esempio per molti altri esercenti palermitani che devono emularlo per liberare Palermo dall'oppressione mafiosa.

Nello stesso tempo esorto Addiopizzo a sostenere sempre più con maggiore forza, con maggiore coraggio la battaglia contro il silenzio, contro il racket, contro l'illegalità.

Alexander:

Salve. Sono uno studente dell'ultimo anno del liceo scientifico Einstein. A seguito delle orrende intimidazioni ai danni dell'imprenditore Guaiana pensavo ke potremmo dare il nostro aiuto cn un piccolo contributo. Ovvero, ritenendo ke il comitato di addiopizzo conta 9000 iscritti e 200 commercianti aderenti, se ognuno dasse un contributo minimo di 10euro riusciremmo a raggiungere in breve circa 100.000euro da destinare all'imprenditore, come segno di unione contro l'organizzazione mafiosa. Ritengo ke l'aiuto e la partecipazione dei cittadini, di un' intera città potrà fare testa e sopraffare cosa nostra, come invece nn riesce, o nn vuole, fare la politica!

Salvatore:

Ci tenevo tanto che a Rodolfo, che conosco tra l'altro personalmente, pervenisse in questo momento per lui molto critico, un messaggio di solidarietà da parte di cittadini intellettualmente liberi e amanti della giustizia e che hanno apprezzato il suo coraggio e la sua disinvoltura.

Dobbiamo rimanere al Suo fianco in questo momento di prova per la sua vita e quella della Sua famiglia. Dobbiamo dimostrargli che non è solo ma è circondato da tanta gente che gli vuol bene ed è pronta a sostenerlo con adeguate iniziative.

Ho motivo di tornare a ringraziare "Addiopizzo" per gli interventi concreti adottati e che adotterà,

riportati dalla stampa cittadina.

Marco:

Buongiorno. Desideravo esprimere tutta la mia solidarietà alla famiglia Guajana che, con coraggio, ha scelto di non pagare il pizzo. Anche se sono parole già dette, penso sia importante far sapere che ci sono anch'io, una persona in più contro la mafia.

Alda:

Alla luce degli ultimi attentati mafiosi ai danni di alcuni negozianti e imprenditori palermitani che si sono opposti al pizzo, vorrei proporre una manifestazione in cui la gente di Palermo e i siciliani in genere, gridino no alla mafia supportando queste persone oneste e coraggiose che, al contrario di molti altri, non si vogliono piegare alla Mafia. Non possiamo far finta di nulla. Come possono sentirsi il signor Guajana e l'altro imprenditore vedendo le loro aziende distrutte totalmente o in parte? Amareggiati? Delusi? Forse abbandonati? Credo che quest'ultimo sia un sentimento peggiore di quello scatenato dall'incendio. Uomini coraggiosi e onesti ignorati da tutti o quasi. Questi sono eroi e non possiamo farli sentire soli, lasciarli al loro destino.

È necessario che i siciliani si mobilitino, si avvicinino alle vittime del pizzo e gli facciano sentire che altre persone gli sono vicine e sostengono le loro idee. Bisogna convincere chi paga il pizzo che la gente è stanca, anche le persone comuni, che siamo in tanti e che l'unione fa la forza e li combatteremo. Dobbiamo esigere maggiore impegno dallo stato e dalle istituzioni. Dobbiamo fare in modo che i politici corrotti si dimettano perché la Sicilia onesta non li vuole. Bisogna gridare al resto d'Italia e al mondo che i siciliani sono onesti e combattono la mafia. Dobbiamo convincere chi è dentro la Mafia che la mafia è orribile e che anche loro hanno la possibilità di vivere una vita onesta e dignitosa. Inoltre, dobbiamo far capire ai giovani che la parola mafia è schifosa e che dobbiamo combatterla nei comportamenti e nella vita di tutti i giorni.

Io sono convinta che il problema mafia in Sicilia possa essere in parte "superato" cambiando la mentalità della gente comune ormai assuefatta, come assopita. Ci abbiamo quasi fatto l'abitudine e non tentiamo più di opporci schiettamente e sfacciatamente.

Non possiamo continuare a farci ferire ogni giorno da questa terribile organizzazione criminale. Bisogna fare qualcosa e dobbiamo essere in tanti, tutti: vecchi, giovani e bambini. Dobbiamo gridare al mondo che non ne possiamo più. Oggi grazie ai canali multimediali ci vuole molto poco a mobilitare la gente, anche gruppi di altri paesi. Sono convinta che in Germania, Gran Bretagna, Olanda e nei paesi scandinavi ci sono tantissime persone disposte a mobilitarsi per dare appoggio a noi siciliani onesti.

La nostra è una terra bellissima e dobbiamo fare qualcosa per salvarla.

Davide:

Vi scrivo in ordine ai recenti fatti di cronaca che hanno visto la ditta Guajana vittima di un incendio doloso. Al riguardo, desidero proporre un'iniziativa di partecipazione che preveda, da parte di tutti i cittadini che ne condividono lo spirito, il versamento di un contributo specificamente da destinare al titolare della ditta per una più agevole ripresa delle attività. Ritengo invero che sia dovere civico, qualora sia accertata dall'autorità giudiziaria la matrice mafiosa ed estorsiva dei fatti, affiancare attivamente coloro che ne sono rimasti vittime (ivi inclusi i lavoratori della ditta) con un contributo

economico anche minimo (per esempio cinque euro) che peraltro potrà essere conferito semplicemente attraverso un c/c. postale che codesta organizzazione potrà individuare in tal senso. È una risposta di unità e forza alla criminalità che affligge la Sicilia. Cordiali saluti

Maria Teresa:

Desidero esprimere tutta la mia solidarietà e vicinanza al sig. Rodolfo Guajana, alla sua famiglia e ad "Addio Pizzo".

Un piccolo eroe, Rodolfo Guajana, ma un grande e straordinario esempio per il mondo delle imprese e per tutti.

Dobbiamo stringerci intorno a lui e a tutti quelli che subiscono atti intimidatori perché non si sentano soli nella loro lotta per la legalità e nella difesa della propria dignità. Dobbiamo far sentire la nostra voce affinché le istituzioni non li abbandonino. Dobbiamo stare uniti perché solo se saremo tutti uniti potremo sconfiggere la mafia.

Mi auguro che l'impresa Guajana possa riprendere, al più presto la propria attività.

Loretta:

Esprimo la mia solidarietà al Signor Guajana che con coraggio non si è piegato alla sopraffazione del racket e ha deciso con fermezza di andare avanti esercitando il suo diritto di libertà di iniziativa economica. Adesso è il momento in cui la società tutta, le istituzioni e il mondo delle imprese debbano attivarsi per porre valido sostegno affinché l'imprenditore possa riprendere al più presto la sua attività in maniera ancora più forte e sicura di prima! Deve farsi passare il messaggio che chi si ribella non è più solo, che può contare sulla società civile e che solo denunciando si può indebolire il sistema mafioso. Ed inoltre penso che tutto l'aiuto che si presterà al Sign. Guajana potrà rappresentare un valido precedente per spronare alla ribellione i commercianti che tuttora sono assogettati al pizzo!!!

Marco Arena:

Voglio esprimere tutta la mia solidarietà al sig. Rodolfo Guajana e alla sua famiglia. E che sia un esempio di coraggio per gli imprenditori siciliani e per tutti noi.